

Adelaide Bernardini

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

[Jump to navigation](#)[Jump to search](#)



Adelaide Capuana Bernardini

Adelaide Capuana Bernardini, nota anche con lo pseudonimo di **Chimera** ([Narni, 21 maggio 1872](#) – [Mineo, 2 novembre 1944](#)), è stata una [scrittrice](#), [poetessa](#) e [drammaturga italiana](#), nonché autrice di testi di critica letteraria. Ha tradotto in italiano diverse opere teatrali in dialetto siciliano del marito [Luigi Capuana](#). In seguito alla morte dello scrittore è stata curatrice delle sue opere.



Indice

- [1 Biografia](#)
 - [1.1 Le "querelles" col mondo letterario](#)
- [2 Opere](#)
 - [2.1 Narrativa in volume](#)
 - [2.2 Narrativa per ragazzi](#)
 - [2.3 Racconti in volume e antologie](#)
 - [2.4 Poesia](#)
 - [2.5 Teatro](#)
 - [2.6 Scritti critici](#)
- [3 Note](#)
- [4 Bibliografia](#)
- [5 Voci correlate](#)
- [6 Altri progetti](#)
- [7 Collegamenti esterni](#)

Biografia

[\[modifica\]](#) [\[modifica wikitesto\]](#)



Ritratto di Adelaide Capuana Bernardini, scrittrice (1872-1944). Foto di Luigi Martinez, Catania, 1908.

Nasce in Umbria, a [Narni](#), da Napolione Bernardini e Filomena Tei ma trascorre gran parte della sua vita a Catania.

Inizia giovanissima a scrivere poesie e novelle, a vent'anni ottiene l'abilitazione di insegnante di scuola elementare e lascia l'Italia per seguire un ufficiale dell'esercito tra Smirne e Costantinopoli^[1]. Nel 1895 i due si stabiliscono a Roma, qui, dopo essere stata abbandonata dall'uomo, tenta di togliersi la vita in una camera dell'Albergo Cavour ingerendo oppio^[2]. Sopravvive, la notizia fa scalpore e la stampa nazionale riporta le sue righe d'addio:

«Chi dice vile il suicida insulta il martire tra i martiri. Mando i miei ultimi palpiti, i miei ultimi baci a chi mi spinge nel baratro dell'oblio^[2]»

Il noto scrittore [Luigi Capuana](#) in quel momento si trovava a Roma, legge questa lettera su un quotidiano: colpito dalla vicenda e dalle parole della giovane, inizia con lei un rapporto epistolare (firmandosi Renato^[3]), successivamente le propone di lavorare come copista, segretaria e custode della sua biblioteca^[4]. Questo lavoro permette alla giovane autrice di dedicarsi con maggiore assiduità alla scrittura, inoltre Capuana la presenta al mondo letterario con cui era in contatto a Roma e promuove le sue opere. Da questo momento, infatti, le pubblicazioni diventano sempre più regolari: sono molte le collaborazioni con riviste di diversa natura, dalle testate nazionali come «[Il Fanfulla della domenica](#)» e il «[Secolo XX](#)» a quelle con diffusione regionale come «[L'Orta](#)» e «[Sicilia](#)», dalle riviste letterarie come «[Poesia](#)» e «[Nuova Antologia](#)», ai periodici dal taglio femminile come «[La Donna](#)» e «[Cordelia](#)». Si dedica inoltre alla scrittura per il teatro, collaborando anche con artisti come [Nino Martoglio](#), [Giovanni Grasso](#) e [Angelo Musco](#)^[5]. Mentre cresce la sua popolarità emergono i primi dissidi con intellettuali e scrittori che sminuiscono il valore delle sue opere e associano la sua affermazione al prestigio di Capuana^[6].

Intanto il rapporto di lavoro si trasforma in una relazione alla luce del sole: nel 1902 i due scrittori si trasferiscono a Catania dove il maestro verista aveva ottenuto la cattedra di Lessicografia e stilistica e il 23 aprile 1908 si sposano; testimone di nozze [Giovanni Verga](#)^[7].

Le "querelles" col mondo letterario [[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

Da questo momento Adelaide Bernardini si trova al centro di pregiudizi e polemiche sempre più aspre. Se Mara Antelling la recensisce severamente^[8] e non la include nel suo catalogo delle scrittrici italiane^[9], definendola una "sponsorizzata femme de lettres"^[10], la pubblicazione sulla rivista «[Poesia](#)» della lirica in forma di racconto *Barca nova*^[11] aveva attirato le attenzioni di [Filippo Tommaso Marinetti](#). Questo legge il manoscritto della raccolta *Sottovoce* e si dichiara interessato a farla pubblicare dalla *Casa editrice di Poesia*, pretende, però, che l'autrice trovi un titolo più consono ai toni virili del futurismo^[12]. Lei si

rifiuta e nella prefazione al volume che è costretta a pubblicare con un altro editore espone pubblicamente la vicenda^[13].

Nel 1913 il critico letterario Francesco Biondolillo pubblica un testo polemico esplicitamente denominato *Macellatio Capuanae Bernardinaeque*^[14], con l'intenzione di ridicolizzare le competenze critiche di Capuana.



Adelaide Bernardini e Luigi Capuana

Più note le polemiche con [Luigi Pirandello](#): a partire dal 1915, dopo la morte dell'amico scrittore, il rapporto con Adelaide Bernardini è sempre più teso fino a diventare insanabile nel 1922 quando lei tenta di mettere all'asta il manoscritto originale de [I Malavoglia](#), suscitando l'indignazione dell'autore siciliano^[15]. Poco tempo dopo la scrittrice invia una lettera a «[Il Giornale d'Italia](#)» in cui lo accusa di aver plagiato la novella di Capuana *Dal taccuino di Ada* nel I atto della sua commedia [Vestire gli ignudi](#). Fin dal titolo, il racconto prendeva spunto dalle vicende personali dei coniugi Capuana^[16], di conseguenza anche il dramma pirandelliano raccontava gli avvenimenti che avevano spinto la giovane al suicidio e gli avvenimenti successivi. Pirandello, che aveva sempre disapprovato la relazione dell'amico^[17], risponde dalle pagine del quotidiano «[L'Epoca](#)»: dichiara di essersi ispirato a un caso reale, un "documento umano". La polemica finisce per rivoltarsi contro di lei, rendendo pubblica la sua vita privata.